



Risvegli

Parma, secondo tempo:

La video-
installazione
*Hospital -
Il futuro della
memoria*,
curata dallo
Studio Azzurro.

il futuro che nasce dal passato

Capitale della cultura mancata nel 2020 a causa della pandemia, la città emiliana celebra una rinascita e la prolunga per tutto il 2021. A partire da un luogo simbolo. E da un'installazione che porta al centro la cura

di Raffaella Carretta

Arrivando in città dalla campagna piatta, con i filari dei pioppi, le cascine e i capannoni immersi nella luce addomesticata dal grigio autostradale, quasi ci si stupisce per il verde rigoglioso del torrente Parma in secca: nel suo letto, ciuffi disordinati d'erba smagliante si accavallano lottando per lo spazio vitale, felici di gettarsi verso l'alto, liberi dall'acqua. E il colpo d'occhio dal Ponte delle Nazioni sembra il riassunto di una vicenda di morte e rinascita più grande: quella della mancata neo-capitale della cultura italiana 2020 che a qualche settimana dall'inaugurazione di gennaio ha dovuto frenare di colpo, fino al blocco totale della pandemia. E ora ci riprova di nuovo. Come obbedendo a un immateriale schiocco di dita che vibra nell'aria della città bella addormentata, e dal Teatro Regio al massiccio Palazzo della Pilotta la risveglia di colpo.

È un vero secondo tempo lungo questo: ma-

SEGUE

Parma, secondo tempo

SEQUITO nifestazioni per un anno in più, fino a dicembre 2021. Un secondo tempo che gonfia desideri e paure. Intrecciando continuamente dolore e speranza, memorie recenti e attese future, brutti ricordi e sogni di riscossa. Perché è inevitabile: una faglia si è aperta tra la vita di prima e quella che ci aspetta ora e tutti osserviamo quel nostro vecchio pezzo di terra normale che si allontana, chiedendoci come sarà quella nuova.

Paura e speranza sono nelle parole di Sara Malori: bruna, tosta trentanovenne, due figli adolescenti, ingegnere che dirige i lavori di restauro dell'Ospedale Vecchio. «Dall'8 marzo, proclamazione della zona rossa, e fino al 23 con la chiusura del cantiere per decreto, io e i miei operai abbiamo continuato a venire qui tutti i giorni. Ci guardavamo impauriti, ma volevamo esserci, quello era il nostro posto. Ricorderò per sempre l'angoscia di quei mesi, con il famoso picco dei contagi che non arrivava mai... Ora ce la stiamo mettendo tutta, la scossa ci obbliga ad andare avanti».

Il recupero del complesso monumentale dell'Ospedale Vecchio è la punta più ambiziosa e durevole del progetto Parma Capitale: ciò che rimarrà alla città come sede culturale polivalente. Oggi la sua parte più spettacolare, la Grande Crociera a croce latina, ospita fino all'8 dicembre la video-installazione *Hospitale - Il futuro della memoria*, curata dallo Studio Azzurro. Fondato nel 1201 dal filantropo Rodolfo Tanzi, con la costruzione nel XV secolo dell'imponente struttura che si vede oggi, l'Ospedale è diventato il grande magnete della cura cittadina fino al 1926, quando è stato abbandonato.

«Una cattedrale imponente, frutto di una riforma cinque-

“Parma ha vissuto la pandemia in modo tragico. Siamo la sesta città italiana più colpita. Eppure non ci siamo mai fermati”

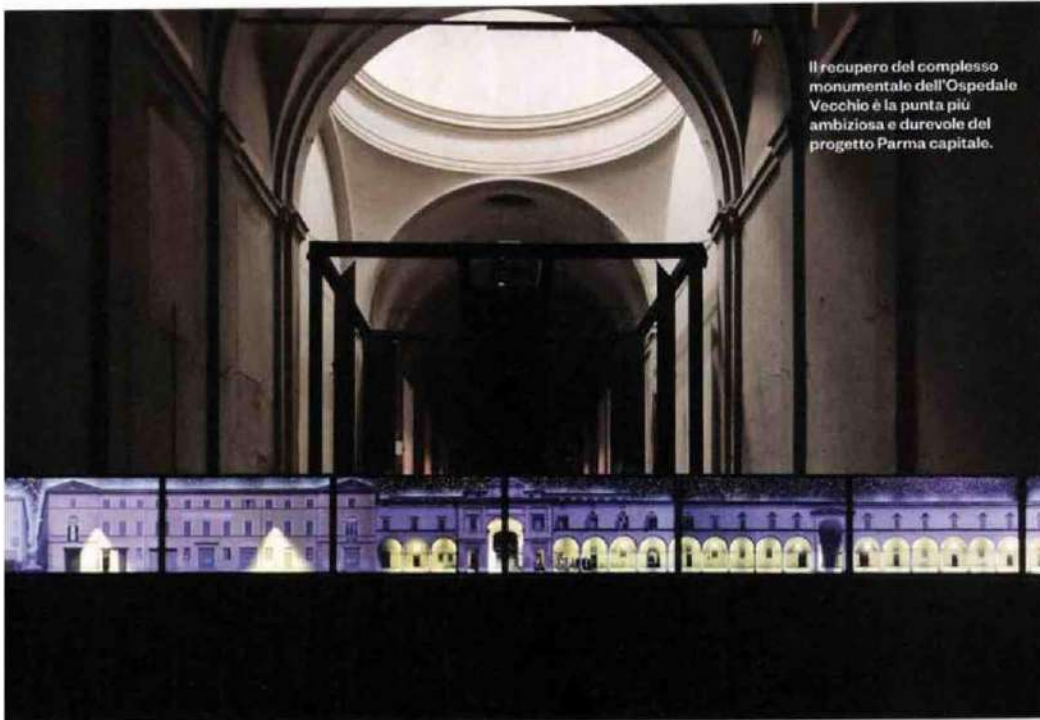
Michele Guerra

centesca allora d'avanguardia, per cui i piccoli ospedali del territorio chiudevano e tutto si accentrava qui». Michele Guerra, docente di teorie del cinema, assessore alla cultura nella seconda giunta del sindaco Pizzarotti, è un giovanotto di 38 anni appassionato, molto sapiente, eloquio a raffica, l'accento parmigiano che scorre morbido arrotolandosi.

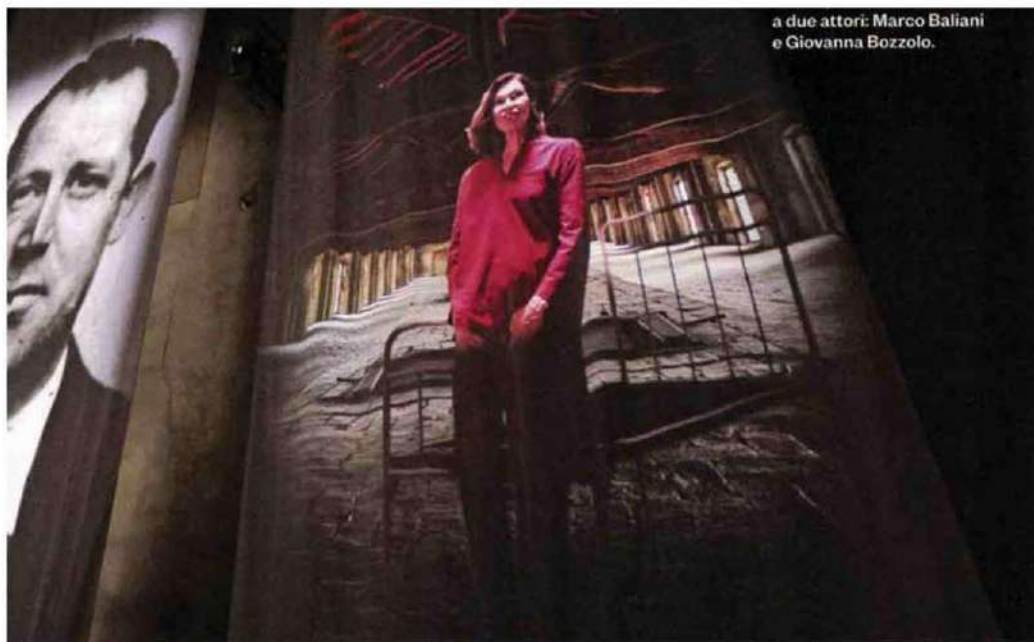
Dalla cura dei corpi a quella delle anime

Il tema di questa installazione è “Il futuro della memoria”: a Guerra chiediamo che cosa abbia dato in più l'esperienza della pandemia rispetto all'identità, a chi erano e chi sono adesso. «Il senso stesso del tema, la cura, è cambiato radicalmente con il lockdown. Parma l'ha vissuto in modo tragico. Siamo la sesta città italiana più colpita: il 200 per cento di decessi in più. Ho anche la delega ai servizi cimiteriali. In quei primi mesi concitati si era sparsa la voce, non vera, che a causa del virus i morti potessero essere solo cremati. Mancava lo spazio, abbiamo dovuto recuperare cinque tir-frigorifero per depositare le salme. Eppure, mentre il virus dilagava, mentre la depressione si espandeva, non ci siamo mai fermati. Abbiamo continuato a organizzare questo evento che era su un luogo storico di cura, accoglienza, rifugio. Per ammalati, poveri, orfani. La malattia e la mostra, passato e presente, si sono saldati strettamente. Mutando così radicalmente di segno». Dalla cura dei corpi passati, alla cura delle anime presenti. Attraverso la cultura, «diffusa in un territorio ricchissimo di risonanze», come dice Alessandro Chiesi, presidente dell'Associazione Parma io ci sto! che da Guido Barilla alla Fondazione Cariparma raccoglie 160 protagonisti dell'economia locale.

SEGUE



Il recupero del complesso monumentale dell'Ospedale Vecchio è la punta più ambiziosa e durevole del progetto Parma capitale.



a due attori: Marco Baliani
e Giovanna Bozzolo.

VIDEO L'ingresso nell'Hospitale è una ombra brulicante di ombre, appena riarate dai bagliori freddi dei cellulari. Om-con mascherine: molto gettonate le chigiche azzurrine, qualche puntuta fp2, e poi lle di stoffa, fiorellini, conchiglie, farfalle: bligo alla museruola ingentilito da un inabile bisogno estetico. E c'è un bizzarro co di rimandi, tra questo coprirsi bocca e naso e gli incappucci della confraternita religiosa che avanza in processione nella ma installazione video: una visione sincronizzata dell'intera ciata dell'ospedale, cangiante dall'alba al tramonto.

Fa un certo effetto pensare che per secoli e fino al 1926, questo vuoto maestoso che ti risucchia e miniaturizza, c'è-o i letti deve giacevano gli ammalati: la Grande Crociera si ande per 120 metri di lunghezza e 100 di larghezza, le voli alzano a 12 metri da terra, fino ai 18 del punto massimo, illo della lanterna in cima alla cupola, da cui filtra una luce : sembra metafisica. Molto adatta all'allestimento. Studio zurro, il team di ricerca artistica che l'ha curato, ha immagi-o una sequenza di otto scene, racconti di storia dell'ospedale, dati a due attori: alla bella faccia un po' sgualcita di Marco iani e a quella intensa di Giovanna Bozzolo dai capelli con gliori ramati, che appaiono virtualmente su schermi simili normi teli appesi. E mentre loro parlano c'è un incessante

Il quartiere plebeo dell'Oltretorrente, dove l'ospedale è nato, ha intrecciato la sua storia con quella del torrente Parma

rumore d'acqua, perché lo storico quartiere plebeo dell'Oltretorrente, dove l'ospedale è nato, ha intrecciato la sua storia con quella del torrente Parma: le ricorrenti alluvioni, i canali, i mulini, le lavandaie.

Dagli schermi si susseguono vicende struggenti di povera gente, bambini abbandonati, ragazze date in sposa a perfetti sconosciuti, filantropia religiosa e rivolta civile. Come le barricate che nell'agosto 1922 cercarono di fermare l'assalto delle squadre fasciste guidate da Italo Balbo ("Si erano vestiti dalla festa / per una vittoria impossibile / nel corso fangoso della Storia", scriverà il poeta parmigiano Attilio Bertolucci). E lì nel buio, alla fine, si capisce all'improvviso che a emozionare davvero è la sensazione di essere restituiti a se stessi, al corpo di ognuno: vedere con i propri occhi i veri muri scrostati dell'ospedale e non quelli virtuali rilanciati dall'immagine del computer. Sentire con le orecchie il suono vero di una voce. O anche, avvertire la presenza di un altro, così vicino che subito te ne allontani, perché l'alito invisibile del virus, quello non te lo dimentichi. In una delle sue ali monumentali questo era anche l'Ospedale degli Esposti, il nome che per secoli ha definito i trovatelli, esposti, affidati, alla pubblica misericordia. Eppure, in questa nuova stagione del Covid-19, girando nello spazio immoto, viene da pensare a quel termine in un senso che ci riguarda tutti: perché tutti siamo, per fortuna, esposti alla vita. **io**

1 calendario di eventi fino a dicembre 2021

na Capitale Italiana della Cultura riparte un calendario sfolgorante di eventi ma2020.it. Il consiglio migliore, per ntarsi, è scaricare l'app Parma2020+21 ghi, eventi, prenotazioni) e acquistare arma Card (sconti e offerte). 'immediato, il Festival Verdi (fino al 10 bre 2020) e la rassegna Settembre

Gastronomico. Attesissima è l'esposizione *Antelami a Parma - Il lavoro dell'uomo, il tempo della Terra* (fino al 31 agosto 2021, Battistero, Duomo e Museo Diocesano). Riprendono la mostra *La Certosa di Parma. La città sognata di Stendhal* interpretata da Carlo Mattioli (fino a dicembre 2021), a Palazzo Bossi Bocchi, e *L'Ottocento e il mito*

del Correggio (dal 3 ottobre al 3 ottobre 2021), alla Galleria Nazionale - Palazzo della Pilotta. Imperdibili *Design! Oggetti, processi, esperienze - Through Time* (dal 7 novembre al 14 febbraio 2021) all'Abbazia di Valserena e a Palazzo Pigorini e la mostra *Fomasetti. Theatrum Mundi* (fino al 14 febbraio) al Complesso Monumentale della Pilotta.